



teatro libero
onlus incontroazione

TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE DELLA SICILIA



La grande e favolosa storia del commercio

di Joël Pommerat - traduzione Caterina Gozzi - regia Luca Mazzone



in PRIMA NAZIONALE

la grande e favolosa storia del commercio

di Joël Pommerat

traduzione italiana Caterina Gozzi

regia Luca Mazzone

con Matteo Contino, Francesco Gulizzi, Luca Iervolino,
Massimiliano Lotti e Rosario Sparno

luci Gianfranco Mancuso

elementi scenici Lia Chiappara e Gianfranco Mancuso

costumi Lia Chiappara

Teatro Libero Palermo

« Ciò che è sorprendente e vertiginoso nel mestiere del venditore è che il più efficace e migliore dei modi di vendere, per colui che l'esercita, è l'autenticità. In questo mestiere il miglior modo per mentire è essere sinceri »

Joël Pommerat

NOTE

La Grande e Favolosa Storia del Commercio non è un'epopea come farebbe pensare il titolo: Joël Pommerat, autore e drammaturgo del teatro francese, ci ha abituati a titoli che giocano sulla contraddizione e allo stesso tempo attingono all'immaginario dell'epopea – non ultimo il suo “La riunificazione delle due Coree”. **La grande e favolosa storia del commercio** è una finestra aperta sulla realtà, anzi sarebbe più opportuno parlare di realtà al plurale. Infatti, la drammaturgia ci propone uno spaccato, un pezzo di società, con le sue dinamiche e i suoi processi, in due epoche differenti: gli anni '60 e gli anni 2000.

Cinque venditori porta a porta, agenti di commercio, si ritrovano la sera, o la mattina prima di iniziare la giornata di vendita, in una camera d'albergo e si raccontano, vivono, si scontrano. Negli anni '60, quattro venditori più anziani ed esperti accolgono nella loro squadra il nipote di uno di loro, per istradarlo al mestiere. Un mestiere che impone una maschera che via via diventa sempre più difficile dismettere. Il venditore, dunque, come un attore cerca il vero per dire il non vero, crea una sincerità per esprimere delle falsità. L'attore però ha un vantaggio non indifferente: il suo campo d'azione è la scena, al di fuori della quale ritrova la sua autenticità. Il venditore no, il venditore finisce col confondere la realtà con la finzione. La verità con la falsità. E tutto questo a lungo andare ne piega l'identità e ne dissolve valori e certezze.

Negli anni '60, i venditori più anziani ed esperti hanno un codice, un comportamento che traccia una linea di demarcazione netta

tra il dentro e il fuori, tra la squadra e il resto del mondo, tra il gruppo e “l'avversario”. Il venditore è sincero e vero, instaura la fiducia. Ma questa fiducia ha un valore che muta, un peso che cambia, a seconda se viene instaurata all'interno o all'esterno del gruppo. E di questo codice si dovrà appropriare Franck, il giovane venditore principiante. Ma negli anni '60, sul finire del decennio, accadrà qualcosa che muterà, in apparenza, il corso della storia dell'Occidente. Un movimento di rivolta e cambiamento, siamo nel maggio '68, che intende sovvertire un ordine costituito. I tempi cambiano, i costumi cambiano, le speranze e le ideologie trovano spazio e forse piena realizzazione? Come influisce tutto ciò nella vita di una squadra di venditori? Si rompe lo schema binario del dentro e fuori, si sfaldano i legami e lo spirito del gruppo. Ci si avvia irrimediabilmente verso un processo che porta dall'universale al particolare. Chi chiedeva a gran voce maggiore consapevolezza della collettività, in realtà, si ritroverà in una società dove l'individualismo sfrenato porrà sempre di più in primo piano l'io rispetto al Noi. Ed ecco che il ribaltamento drammaturgico che avviene negli anni 2000 si traduce in un mutamento di posizione e di ruoli: quattro venditori debuttanti, principianti, alle primissime armi e un giovane capo squadra, esperto e dotto di tecniche motivazionali. Ma qui non c'è più il gruppo che protegge e sprona. Qui si è tutti più soli, ciascuno contro l'altro, senza più una rete amicale o di squadra capace di preservare un minimo di umanità. Adesso, nel 2000, ci si ritrova in apparenza liberi, ma soli.

Luca Mazzone



TEATRO LIBERO PALERMO

TEATRO LIBERO PALERMO, Stabile d'innovazione della Sicilia, fondato da Beno Mazzone nel 1968, ha all'attivo oltre quarant'anni di creazioni, dirette stabilmente dallo stesso Mazzone e da Lia Chiappara, ma anche da diversi registi ospiti (Stuhr, Timar, Flaszen...), a partire da drammaturgie contemporanee e classiche.

La sua concezione del teatro è quella di un luogo aperto e disponibile, entro cui la sua pratica abbia una sua continuità sia teorica che d'azione, una sua prassi di laboratorio vissuta attraverso l'attività di ricerca e di sperimentazione, l'identificazione e la presentazione di nuove drammaturgie, il teatrodanza, la nuova danza, l'elaborazione e la produzione di proprie creazioni, la promozione e la diffusione del teatro nelle scuole di ogni ordine e grado. La fase creativa, per Teatro Libero, è inscindibile dalle attività pedagogiche, editoriali, di attivazione e programmazione di diversi spazi e teatri sul territorio siciliano. Dal 1970 al 1997 ha realizzato per 25 anni l'INCONTROAZIONE teatro/festival a Palermo e in diverse città della Sicilia. Dal 1977 ha pure svolto funzioni di "Laboratorio Teatrale" dell'Università di Palermo. Ha ospitato a Palermo, con progetti speciali, alcuni "maestri" del secondo novecento: Jerzy Grotowski e Ludwig Flaszen, Eugenio Barba, Augusto Boal, Andrej Vajda, e tanti altri.

LUCA MAZZONE

condirettore e regista in residenza, figlio d'arte, con una formazione poliedrica, musicista classico e con studi filosofici ed estetici, segue un preciso progetto di ricerca e di creazione rivolto alle nuove generazioni, che si pone l'obiettivo di riscrivere e ricostruire un immaginario collettivo dell'infanzia attraverso l'analisi e la ricerca sulle fiabe e i racconti popolari dell'infanzia e la gioventù.

Ha scritto una versione contemporanea del racconto popolare di Cenerentola, di Hansel e Gretel, una rivisitazione del personaggio di Pippi Calzelunghe. Inoltre ha recentemente curato la regia de "La Grande e favolosa storia del commercio" di Joel Pommerat, nella versione italiana di Caterina Gozzi, dopo aver diretto e messo in scena nel 2010, Pinocchio da Collodi nella versione dello stesso Joel Pommerat

SCHEDA TECNICA

- Quintatura Nera all'italiana
- Moquette nera
- spazio scenico 8 mt x 10 mt
- Potenza elettrica 20kw
- La Compagnia è dotato del proprio service audio- luci

COSTI

1 recita €4.500,00 oltre IVA

2 recite €7.000,00 oltre IVA

Contatti:



Salita Partanna, 4 (Piazza Marina) – 90133 Palermo
T +39 091 6174040 – Fax +39 091 6173712 Mobile +39 339 6777284
info@teatroliberopalermo.it www.teatroliberopalermo.it
contatto promozione: promo@teatroliberopalermo.it

rassegna stampa

LO SPETTACOLO

«Storie» di commercio e di mercanti: Pommerat apre una finestra sulla realtà

L'opera del drammaturgo e regista francese in prima nazionale al Teatro Libero di Palermo fino al 30 novembre



Un momento dello spettacolo

PALERMO - Un intreccio di storie, cinque, di venditori e di commercio, di vita e di vil denaro. Debutto nazionale di «La Grande e favolosa storia del commercio» di Joël Pommerat, giovedì 28 novembre alle ore 21.15 al teatro Libero di Palermo. L'opera, nella traduzione italiana di Caterina Gozzi e con la regia di Luca Mazzone non è un'epopea come farebbe pensare il titolo ma una finestra aperta sulla realtà.

DA BROOK A BRUXELLES - Joël Pommerat, autore, drammaturgo, importante regista della scena francese (già artista in residenza al Theatre des Bouffes du Nord di Peter Brook, al Theatre Odeon – Theatre d'Europe, e attualmente artista in residenza al Theatre National di Bruxelles), ci ha abituati a titoli che giocano sulla contraddizione e allo stesso tempo attingono all'immaginario dell'epopea, come nel caso de «La riunificazione delle due Coree».

SUL PALCOSCENICO - In scena Matteo Contino, Francesco Gulizzi, Luca Iervolino, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno, con i costumi di Lia Chiappara (che si è occupata anche degli elementi scenici con Gianfranco Mancuso). Il tutto per raccontare la storia di cinque venditori porta a porta che si ritrovano in una camera d'albergo, la sera per raccontarsi la giornata o la mattina prima di uscire in giro in cerca di clienti e vendite. «Ciò che è sorprendente e vertiginoso – dichiara Pommerat – nel mestiere del venditore è che il più efficace e migliore dei modi per vendere, per colui che lo esercita, è l'autenticità. In questo mestiere il miglior modo per mentire è essere sinceri».

COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

0 0

Ascolta | Stampa | Email

PIÙletti del Mezzogiorno

OGGI | settimana | mese

1 «Disponibile a tutto», l'inganno su Fb e poi gli abusi del branco sulla 14 enne

2 Invita Cicciolina, Mele licenzia assessore La pornstar su Twitter: «Proprio lui?»

3 Madre costringeva la figlia di 12 anni a prostituirsi in cambio di soldi e regali

4 Nola, falsificavano i mandati di pagamento del Comune: 4 arresti

5 Recuperata l'auto caduta nel fiume Sarno: all'interno il corpo senza vita della figlia Anna

6 Nuovo centrodestra alfaniano Ecco i tredici leader campani

LE REALTA' - «La Grande e Favolosa Storia del Commercio», propone uno spaccato, un pezzo di società. Anzi dei pezzi di società al plurale come sono al plurale le realtà che vengono messe in scena, Il tutto in due epoche diverse: un decennio di metà novecento e un decennio molto più recente e a noi vicino.

LA PRIMA PARTE - Nella prima parte, quattro venditori più esperti accolgono nella loro squadra il nipote di uno di loro, per istradarlo al mestiere. Un mestiere che impone una maschera che gli sarà sempre più difficile dismettere. Una maschera necessaria per vendere e per riuscire a esprimere falsità con la più convincente espressione di sincerità. Verità e falsità. Binomio difficile da distinguere.

NELLA SECONDA PARTE - Poi arriva il ribaltamento drammaturgico. La storia si riflette come in uno specchio magico e troviamo quattro venditori principianti guidati da un giovane capo squadra esperto delle più competitive tecniche motivazionali. Ma qui non c'è più il gruppo che protegge e sprona. Qui si è tutti più soli, uno in guerra contro l'altro, senza più amici e senza più squadra, capace di preservare un minimo di umanità.

25 novembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione online

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

INDIGNATO

TRISTE

PREOCCUPATO

DIVERTITO

SODDISFATTO

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

AGATA MOTTA- CRITICA ALLA RAGION COMMERCIALE (AL TEATRO LIBERO DI PALERMO, J.POMMERAT CON REGIA DI LUCA MAZZONE)



Pubblicato da Administrator

Lunedì 02 Dicembre 2013 11:20

Il mestiere del critico

CRITICA ALLA RAGION COMMERCIALE



Al Teatro Libero di Palermo, Luca Mazzone propone un copione di Pommerat

Joël Pommerat, autore francese ormai consacrato da pubblico e critica d'oltralpe, giunge in Italia con un testo particolare "La grande e favolosa storia del commercio", in cui i meccanismi delle vendite e del profitto vengono analizzati con mano leggera ma nient'affatto superficiale.

Quella proposta al teatro Libero è, dunque, un'occasione da non mancare per una duplice motivazione: è anzitutto una prima nazionale che porge al pubblico italiano la possibilità di conoscere un autore di indubbio spessore, inoltre, perché il giovane regista e condirettore del teatro, Luca Mazzone, dopo anni di serrata e seria attività negli spettacoli destinati a bambini e ragazzi, debutta nell'ambito della stagione serale a coronamento di un ponderato percorso di formazione effettuato sul campo senza narcisistiche frenesie.

Ne scaturisce una regia sicura e senza sbavature che si concentra sui ritmi rapidi e incalzanti della drammaturgia di un autore amato e quindi assorbito più emotivamente che professionalmente. Quello di Pommerat è un teatro in cui, finalmente, ci si riappropria della parola - la traduzione, attenta nella restituzione di un lessico che mantiene anche l'originaria comicità verbale, è di Caterina Gozzi- e attraverso essa si profilano, con incisivi tratti, personalità diversissime.

Valorizzato da un gruppo di attori capaci e perfettamente sintonizzati - Matteo Contino, Francesco Gulizzi, Luca Iervolino, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno - e dalle efficaci luci di Gianfranco Mancuso, che attraverso momenti di buio totale e morbidi riavvii, segnano la scansione cronologica della vicenda, lo spettacolo scivola via veloce, senza che nulla accada effettivamente in scena, perché i mutamenti sono tutti interiori o confinati all'esterno della camera d'albergo (gli elementi scenici sono di Lia Chiappara e di Gianfranco Mancuso) in cui i cinque protagonisti si ritrovano con il loro carico di energie, delusioni, aspettative, precari successi pronti a ribaltarsi in catastrofiche sconfitte.

Dalla televisione, che lo spettatore vede per pochi minuti in proiezione sul fondale o di cui ascolta brevi passaggi, giungono gli echi del maggio francese e della sua rivolta antiautoritaria o dei cambiamenti socioeconomici del nuovo millennio; ma di essi all'autore interessano solo i riflessi e le interferenze possibili con le attività dei suoi agenti di commercio che si identificano *tout court* con il loro lavoro fino a perdere irrimediabilmente la possibilità di relazioni affettive e sentimentali solide e soddisfacenti. Inutile sottolineare che in questa scelta di concentrazione delle tensioni e di contrazione degli spazi Pommerat si trova in buona e numerosa compagnia, dal Čechov da lui stesso citato a tanto teatro più recente, noto e meno, magari con un pizzico di leggerezza ed ironia a fare la differenza.

Cambiano le epoche e cambiano i personaggi - e in questi mutamenti sono davvero bravi gli attori, ciascuno con il proprio doppio, diverso nella mimica, nei timbri vocali, nella psicologia rappresentata - cambiano le motivazioni - da quelle forti e convincenti che si coagulavano nel valore aggiunto del lavoro di squadra a quelle falsamente buoniste che fanno leva sull'autodeterminazione del proprio destino e sullo spiccato individualismo contemporaneo - ma la sostanza è immutabile.

Il processo economico in atto, in base al quale "senza commercio e senza vendita non c'è vita", alla fine impoverisce l'uomo, lo lascia solo con il suo dolore privato, senza nemmeno il paracadute della rete amicale ad attutire la caduta. Sarà banale, sarà ovvio, ma ancora funziona così, ancora le leggi del mercato governano il mondo globalizzato.

Consiglia

0

Ultimo aggiornamento Martedì 03 Dicembre 2013 13:33



PRINT



by Teatro Libero in Theatre News - Performances on 28/11/2013-
Comments (0)

La Grande e Favolosa Storia del Commercio

in Prima Nazionale

Giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 novembre, ore 21.15

LA GRANDE E FAVOLOSA STORIA DEL COMMERCIO

di Joël Pommerat

traduzione italiana Caterina Gozzi

regia Luca Mazzone

con Matteo Contino, Francesco Gulizzi, Luca Iervolino,
Massimiliano Lotti e Rosario Sparno

luci Gianfranco Mancuso

elementi scenici Lia Chiappara e Gianfranco Mancuso

costumi Lia Chiappara

Teatro Libero Palermo

«Ciò che è sorprendente e vertiginoso – dichiara Pommerat – nel mestiere del venditore è che il più efficace e migliore dei modi per vendere, per colui che l'esercita, è l'autenticità. In questo mestiere il miglior modo per mentire è essere sinceri».

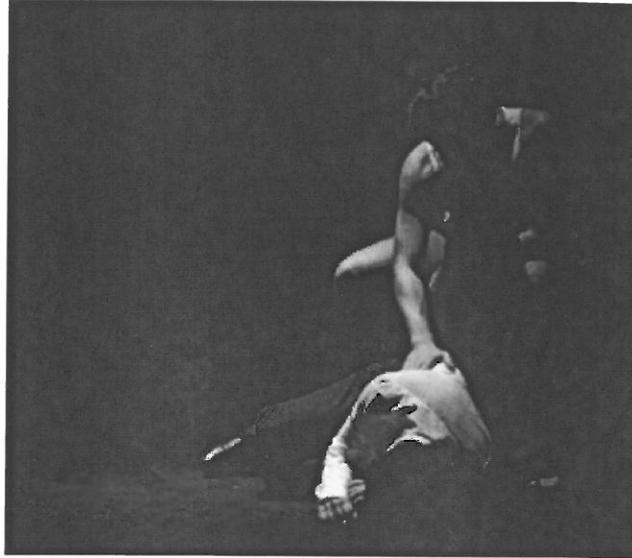
La Grande e Favolosa Storia del Commercio non è un'epopea come farebbe pensare il titolo: Joël Pommerat, autore, drammaturgo, importante regista della scena francese (già artista in residenza al Theatre des Bouffes du Nord di Peter Brook, al Theatre Odeon – Theatre d'Europe, e attualmente artista in residenza al Theatre National di Bruxelles), ci ha abituati a titoli che giocano sulla contraddizione e allo stesso tempo attingono all'immaginario dell'epopea – non ultimo il suo "La riunificazione delle due Coree". La grande e Favolosa storia del commercio è una finestra aperta sulla realtà, anzi sarebbe più opportuno parlare di realtà al plurale. Infatti, la drammaturgia ci propone uno spaccato, un pezzo di società, con le sue dinamiche e i suoi processi, in due epoche differenti: un decennio di metà novecento e un decennio più recente.

Cinque venditori porta a porta, agenti di commercio, si ritrovano la sera, o la mattina prima di iniziare la giornata di vendita, in una camera d'albergo e si raccontano, vivono, si scontrano. Nella prima parte, quattro venditori più esperti accolgono nella loro squadra il nipote di uno di loro, per istradarlo al mestiere. Un mestiere che impone una maschera che via via diventa sempre più difficile dismettere. Il venditore, dunque, come un attore cerca il vero per dire il non vero, crea una sincerità per esprimere delle falsità. L'attore però ha un vantaggio non indifferente: il suo campo d'azione è la scena, al di fuori della quale ritrova la sua autenticità. Il venditore no, il venditore finisce col confondere la realtà con la finzione. La verità con la falsità. E tutto questo a lungo andare ne piega l'identità e ne dissolve valori e certezze.

Nella prima parte, i venditori più esperti hanno un codice, un comportamento che traccia una linea di demarcazione netta tra il dentro e il fuori, tra la squadra e il resto del mondo, tra il gruppo e "l'awersario". Il venditore è sincero e vero, instaura la fiducia. Ma questa

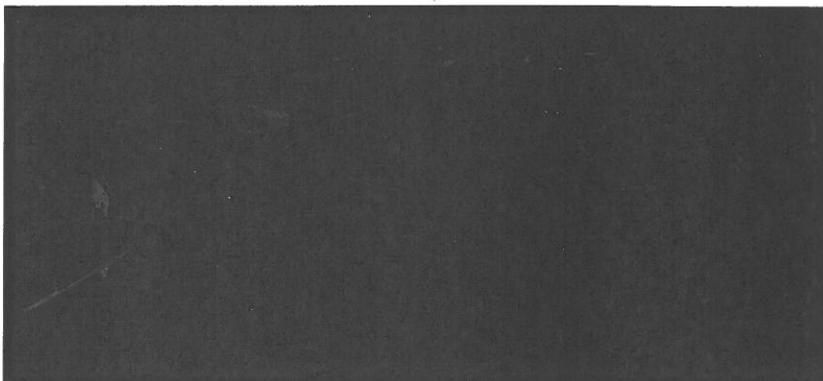
fiducia ha un valore che muta, un peso che cambia, a seconda se viene instaurata all'interno o all'esterno del gruppo. E di questo codice si dovrà appropriare Franck, il giovane venditore principiante. Nella seconda parte il ribaltamento drammaturgico che avviene si traduce in un mutamento di posizione e di ruoli: quattro venditori principianti, alle primissime armi e un giovane capo squadra, esperto e dotto di tecniche motivazionali. Ma qui non c'è più il gruppo che protegge e sprona. Qui si è tutti più soli, ciascuno contro l'altro, senza più una rete amicale o di squadra capace di preservare un minimo di umanità.

Info e prenotazioni allo 0916174040. Biglietti: intero €16, ridotto under25 €11.



PRINT

© 2001, 2008 SuccoAcido Magazine - All Rights Reserved
SuccoAcido & SuccoAcido.net are registered with n.21 of 19.10.2001 at the Court of
Palermo - Italy
SuccoAcido & SuccoAcido.net are published by Edizioni De Dieux @
www.edizionidedieux.com



iPad [scarica l'applicazione di Rosalio \(non ufficiale\)](#) 

- [Homepage](#)
- [Autori](#)
- [Colophon](#)
- [Policy](#)
- [Pubblicità](#)
- [Contatti](#)
- [RSS](#)

 dal 29 al 30/11
 GARMIN Navigatore satellitare Nuvi 54 LM
 79
 Media World

 **Baby come Black**
 22:30 | Gatto Nero | Vai all'evento »

"La grande e favolosa storia del commercio" al Teatro Libero

di Rosalio



nov 13
28
02:25

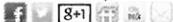
Da oggi a sabato alle 21:15 andrà in scena al [Teatro Libero](#) (salita Partanna, 4) in prima nazionale *La grande e favolosa storia del commercio* di Joël Pommerat, nella traduzione italiana di Caterina Gozzi, regia di Luca Mazzone. In scena Matteo Contino, Francesco Gulizzi, Luca Iervolino, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno. I costumi sono a firma di Lia Chiappara, gli elementi scenici di Lia Chiappara e Gianfranco Mancuso. Luci di Gianfranco Mancuso.

Lo spettacolo è una finestra aperta sulla realtà, anzi sarebbe più opportuno parlare di realtà al plurale. Infatti, la drammaturgia ci propone uno spaccato, un pezzo di società, con le sue dinamiche e i suoi processi, in due epoche differenti: un decennio di metà novecento e un decennio più recente. Cinque venditori porta a porta, agenti di commercio, si ritrovano la sera, o la mattina prima di iniziare la giornata di vendita, in una camera d'albergo e si raccontano, vivono, si scontrano.

Info e prenotazioni allo 091 6174040. Biglietto intero 16 euro, ridotto under 25 11 euro.

Tag: [Joël Pommerat](#), [La grande e favolosa storia del commercio](#), [Luca Mazzone](#), [Palermo](#), [Teatro Libero](#).

In: [Palermo](#) | [Commenti](#)



Rating: 0.0/5 (0 voti)

Mi piace

Invia

Place a te e ad altre 2 persone.



Lascia un commento (policy dei commenti)

Nome

e-mail (non verrà pubblicata)

Sito web (opzionale)

Il teatro

**Al Libero si racconta
l'anima del commercio**



Una scena de
"La grande e
favolosa
storia del
commercio"
stasera al
teatro Libero

Racconta uno spaccato della società "La grande e favolosa storia del commercio" del drammaturgo francese Joel Pommerat, in scena in prima nazionale con la regia di Luca Mazzone, stasera alle 21,15 al teatro Libero (Salita Partanna 4). In scena Matteo Contino, Francesco Gulizzi, Luca Iervolino, Massimiliano Lotti e Rosario Sparo. In due epoche differenti, cinque agenti di commercio si raccontano e si scontrano in un gioco di verità, falsità e sfide personali. Replica fino a sabato, biglietto 16 euro, 11 il ridotto, info allo 0916174040.

L. n.



TEATRO. Debutta stasera nella sala di piazza Marina «La grande e favolosa storia del commercio» di Joël Pommerat, con la regia di Luca Mazzone

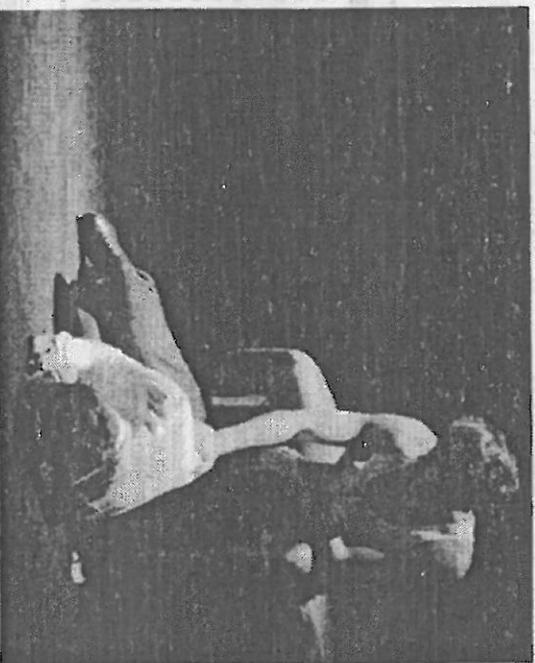
Al Libero cinque piazzisti tra verità e bugie

Simonetta Trovato
PALERMO

●●● Cinque venditori porta a porta, agenti di commercio, si ritrovano la sera, o la mattina prima di iniziare la giornata di vendita, in una camera d'albergo dove si raccontano la giornata, vivono, si scontrano. Sono loro i protagonisti di un nuovo spettacolo prodotto dal Teatro Libero, che segue anche il debutto come regista (di uno spettacolo per un pubblico non di bambini) di Luca Mazzone, nuovo direttore artistico del teatro. *La grande e favolosa storia del commercio* di Joël Pommerat, nella traduzione italiana di

Caterina Gozzi, debutta stasera alle 21,15 nella sala di piazza Marina che lo ospiterà fino a sabato, e poi di mattina per le scuole. In scena, volti noti del Libero, come Matteo Conlino, Francesco Gullizzi, Luca Lervolino, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno.

Lo spettacolo sembra essenzialmente diviso in due: nella prima parte, quattro venditori più esperti accolgono nella loro squadra il nipote di uno di loro, per intradarlo al mestiere. Nella seconda, è un giovane venditore a prendere sotto al sua ala, quattro neofiti. «Il venditore è un mestiere che impone una maschera che via via diventa



Una scena da «La grande e favolosa storia del commercio»

sempre più difficile dismettere», spiega Pommerat, da alcuni anni tra gli autori più rappresentati in Francia, dove è amato per il suo linguaggio quotidiano e molto realistico.

«È un lavoro intrigante, condotto sulla contraddizione della realtà», spiega Luca Mazzone: «nella prima parte dello spettacolo, siamo nel dopoguerra, nella seconda in questo nostro decennio. Una drammaturgia speculare che però non accentua lo scontro generazionale, come invece avviene più nettamente nello di Pommerat. Insomma l'età c'entra, ma conta molto di più la capacità di leggere cambiamenti epocali, come

le dinamiche di squadra in contrapposizione con l'esterno».

La grande e favolosa storia del commercio non è un'epopea come farebbe pensare il titolo: piuttosto un testo che gioca sulla contraddizione e allo stesso tempo attinge all'immaginario dell'epopea, una finestra aperta sulle realtà. «Pommerat non è mai moralistico e non cerca alcuna morale, lui mostra e suggerisce, ma non dà mai giudizi», continua Luca Mazzone. Il suo venditore finisce col confondere la realtà con la finzione, la verità con la falsità. E tutto questo a lungo andare ne piega l'identità e ne dissolve valori e certezze. Si piega il contatto umano, si distruggono i rapporti amicali e tutto si riduce ad uno scambio di codici di comportamento. («Sì»)»

SPETTACOLI CULTURA & SPORT SOCIETÀ

PALERMO

DOMENICA 1 DICEMBRE 2013

la Repubblica

TEATRO



La regia di Luca Mazzone

IL DIO DEL GUADAGNO OSSESSIONE ELEGANTE

FRANCESCA TAORMINA

È UN testo volutamente ossessivo questa "Grande e favolosa storia del commercio" di Joel Pommerat, in scena al Teatro Libero, per la regia di Luca Mazzone. Una serie infinita di serate, in un arco di tempo che va dagli anni '60 al 2000, e ogni sera cinque venditori porta a porta si rivedono nelle squallide stanze d'albergo, per fare il punto dei prodotti piazzati. Pommerat insiste in una sorta di coazione a ripetere, a tratti un po' prevedibile, della relazione tra i cinque "commessi viaggiatori", animati solo dalle vendite, dal denaro a percentuale che riescono a guadagnare in una giornata. Talvolta irrompono i sentimenti attraverso inopportune telefonate delle mogli. Ed è allora che si fa più stridente il conflitto tra un lavoro, fondato sul cinismo, e la fragilità inconfessabile di un essere umano che non deve mostrare alcuna debolezza.

Il testo è una prima assoluta ed è costruito su una struttura interessante dove la forma drammaturgica si impone sul contenuto ripetitivo. Ma si tratta comunque di personaggi senza consistenza, appiattiti solo sul registro del guadagno, che lasciano appena trasparire una disperazione che trabocca nel pianto finale di Frank. Buona la scrittura scenica della regia di Mazzone, non priva di qualche eleganza, che ha ben diretto i cinque attori: Matteo Contino, Francesco Gulizzi, Luca Iervolino, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno.

Al teatro Libero fino a ieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO. In scena al Libero di Palermo «La grande e favolosa storia del commercio» di Joël Pommerat con l'incisiva regia di Luca Mazzone

Che strano affare, l'anima per i commessi viaggiatori

PALERMO
●●● Cinque piazzisti e la sonnacchiosa provincia americana. Le regole della vendita porta a porta, gli escamotage per guadagnare la fiducia dei clienti, i bluff per non farsi sbattere la porta in faccia. E, sullo sfondo, le vite degli uo-

mini, le aspirazioni e i drammi, in tutto condensato in camere d'albergo tutte uguali, scambievoli, dove i drammi si allargano a quattro mura. Ha un andamento quasi cinematografico, per capitoli e caratteri, questo strano *La grande e favolosa storia del com-*

mercio di Joël Pommerat, che segna il debutto alla regia di Luca Mazzone. Lo spettacolo, prodotto e ospitato al Teatro Libero - dove sarà in replica per le scuole - dimostra già una seria impronta e mano sicura, nonostante la giovane età del regista, cre-

sciuto però a pane e teatro. Così come la scelta di un testo difficile che non è un prontuario di vendita al dettaglio (che poi si scopre essere qualcosa di assolutamente assurdo, tipo una pistola a salve o un manuale di auto-aiuto, che i cinque devo-

no propinare a virtuali clienti), bensì un mansionario di caratteri drammatici. Pommerat non vuole dimostrare nulla, il suo è racconto nudo e crudo di fatti, ma anche l'intelatura del testo - diviso in due parti, nella prima quattro venditori devono istruire

un giovane collega, nella seconda un tizio navigato deve scegliere quattro nuovi piazzisti - è uno specchio deformante che racconta piccole vite di pessimo gusto. Cambiano le dinamiche, ma resta sullo sfondo la critica netta e corrosiva ad una società che mira, sempre e soltanto, all'interesse dei singoli. Moltiissimi applausi ad attori e regista. (SIR)